

“La Consob di Vegas ha tutelato le banche più che i risparmiatori”

L'INTERVISTA

Bragantini L'ex commissario: “Serve uno scatto d'orgoglio: una verifica interna sull'operato dell'autorità”



Lo scandalo

Un errore togliere gli scenari di rischio. Nei casi di Etruria & C. i controlli fatti a buoi già scappati

» CARLO DI FOGGIA

Gli interessi dei risparmiatori sono passati in secondo piano, a beneficio dei vigilati”. Salvatore Bragantini – commissario Consob dal 1996 al 2001, quando partecipò alla “Commissione Draghi” che ha stilato il Testo Unico della Finanza – osserva preoccupato lo scandalo che avvolge l'autorità di Borsa, col suo presidente, Giuseppe Vegas, sotto accusa dopo la rivelazione di una lettera interna che riferiva del suo ordine dato a voce agli uffici di spingere le banche a non inserire gli scenari probabilistici - che davano la probabilità di perdere l'investimento - nei prospetti, o a toglierli se l'avevano già fatto.

Vegas ha commesso un errore togliendoli?

Sì. Ciò detto, gli scenari sono, appunto, probabilistici, non danno esiti sicuri. Sono però algoritmi che le banche utilizzano per stabilire a che condizioni emettere i bond. Levandoli, si è tolto un elemento di giudizio importante.

Perché?

Un esempio su tutti: il famoso “convertendo” della Banca popolare di Milano ai tempi di Massimo Ponzellini. Dopo che la banca li inserì, su richiesta della Consob, quasi

nessuno più lo sottoscrisse.

Poteva accadere anche con le 4 banche salvate, dove sono andati in fumo 350 milioni in bond subordinati?

Guardi, il vero tema è un altro: la spinta per vendere prodotti a clienti che non li dovrebbero comprare. Molti avrebbero sottoscritto ugualmente quei titoli, perché rassicurati dai dipendenti in filiale, a sua volta forzati a farlo dalla banca. Certo, la probabilità espressa dagli scenari sarebbe stata di forte perdita, e qualcuno si sarebbe salvato, ma la questione è che nella regolamentazione finanziaria sono in conflitto due esigenze, la tutela dei risparmiatori – di cui è responsabile la Consob – e quella della stabilità delle banche, che spetta alla Banca d'Italia. In questo caso, come in altri verificatisi dopo la crisi del 2008, ha prevalso la “legge marziale di stabilità” rispetto all'esigenza di trasparenza e correttezza. La Consob di Vegas ha subito la legge marziale.

Ciò ha fatto gli interessi dei vigilati?

Le banche avevano l'esigenza di assicurarsi i finanziamenti, ma dovevano farlo rispettando le regole, invece le hanno forzate. Consob, consentendogli di non mettere più quegli scenari, non ha tutelato a pieno i risparmiatori.

Vegas dice che non c'è mai stato l'obbligo degli scenari.

C'era una buona prassi, ed è stata cancellata. È inutile farla lunga.

Deve dimettersi?

L'Autorità è retta da una Commissione, di cui è solo il *primus in*

ter pares. Deve poter lavorare bene; la fiducia nel suo operato non va danneggiata da questa storia. Spetta alla Commissione tutta decidere come evitarlo.

È normale che la Consob abbia consentito collocamenti di bond subordinati allo sportello?

Questi strumenti sono adatti a risparmiatori sofisticati, capaci di monitorare il rischio di credito. Qui siamo in presenza di collocamenti massicci a persone ignare persino della natura dei titoli: bond ad alto rischio e mal prezzati. Hanno venduto in gran quantità al *retail* prodotti adatti solo a investitori ben attrezzati.

La Consob ha una responsabilità grave?

Vegas dice che i prospetti contenevano tutti i rischi, non c'è motivo di non credergli. Il problema è il collocamento “forzato” agli sportelli della stessa banca che li emetteva. La responsabilità prima è dell'emittente; ma in presenza di vere e proprie atti di disperazione delle banche, Consob non ha controllato o lo ha fatto solo quando i buoi erano scappati. Non serve un ispettore in ogni filiale, ma controlli e sanzioni tempestive, non dopo anni.

E adesso?

L'Autorità, vigilante del mercato a tutela del risparmiatore, non è retta solo dal presi-



dente ma da un collegio di 5 persone. Mi auguro abbia uno scatto d'orgoglio guardando anche al proprio interno, analizzando a fondo il comportamento di tutti, dal presidente al collegio, agli uffici.

Va riformata?

Basterebbe che lavori seriamente come collegio di persone competenti che si occupano di mercati finanziari.

Bankitalia ha responsabilità in quel che è avvenuto?

Il suo imperativo è sempre stato la stabilità. I risultati ex post sollevano molte domande, anche per i rilevanti effetti collaterali. La fiducia dei depositanti è un bene prezioso: può evaporare in una notte.

Cosa pensa del bail-in?

Sono d'accordo con Visco: sono stati tolti gli strumenti d'intervento nazionali, senza che fossero pronti quelli Ue.

Ma la normativa è stata contrattata dalle stesse autorità attuali.

S'impara dall'esperienza. Forse ne abbiamo sottovalutato la portata, magari pensando all'assicurazione unica sui depositi, che non c'è. Piuttosto il problema è che la regola del *bail-in* presuppone che il risparmiatore sia informato sullo stato della sua banca, ma visti i vincoli di riservatezza dei regolatori, questa possibilità è preclusa. Non c'è trasparenza ed è una contraddizione grave. La disaffezione dei risparmiatori è un fenomeno mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Nato a Imola nel 1943, si è laureato con lode in Economia all'Università Statale di Roma nel 1967. È stato commissario Consob dal 1996 al 2001. Ha fatto parte della "commissione Draghi" e ha scritto il testo unico della finanza